

**SICUREZZA** - Controlli intensificati dopo i tre casi in due settimane di donne rapinate per strada

# Furti sventati, quattro denunce

Fiorenzuola, sorpresi dai carabinieri con arnesi da scasso

FIORENZUOLA - Una banda di quattro malviventi di nazionalità albanese era pronta ad entrare in azione, per mettere a segno furti in orario serale in via San Francesco, nella zona residenziale di Fiorenzuola che si trova tra il centro storico e la ferrovia. Ci hanno pensato però i carabinieri della compagnia della Valdarda, al comando del capitano Emanuele Leuzzi, a sventare i furti fermando i quattro individui, di età compresa tra i 21 e i 24 anni.

Un'azione resa possibile anche grazie alla collaborazione con i cittadini residenti. «La celerità della segnalazione, e la prontezza dell'intervento dei nostri uomini, sul territorio sia con unità in divisa sia con unità in borghese - spiega il comandante - ha portato esito positivo».

L'operazione è stata portata a termine dalle pattuglie del nucleo operativo e radiomobile e della stazione di Fiorenzuola. L'episodio risale a martedì sera, quando nell'area cortilizia del condominio di via San Francesco un residente ha notato tre soggetti con i volti parzialmente coperti avevano appena scavalcato le recinzioni ed ha avvisato i carabinieri. I malviventi si sono accorti di essere stati notati e si sono dati alla fuga. Ma i militari, in giro per servizi di pattugliamento sia in borghese che in divisa, li hanno beccati mentre stavano



FIORENZUOLA - Un posto di blocco dei carabinieri e gli arnesi sequestrati ai quattro uomini fermati in via San Francesco

salendo a bordo di un'auto guidata da un quarto complice, con l'intento di darsi alla fuga. I quattro sono stati fermati e identificati: si tratta di tre albanesi di 21 anni e di uno di 24 anni. L'auto - una Opel Astra -

è risultata fittiziamente intestata ad una cittadina rumena. L'automobile era già segnalata come mezzo utilizzato per precedenti furti. Gli stessi malviventi sono risultati pluripregiudicati per reati contro patrimo-

nio e furti in abitazione. Se questi pesanti precedenti non bastassero, in auto sono stati trovati utensili atti allo scasso e un paio di guanti.

Soltanto uno dei quattro uomini risulta domiciliato a Milano, gli altri sono senza fissa dimora. E' presumibile che questi 'turisti del crimine' vengano dall'area del Milanese per colpire nelle nostre zone. I quattro malviventi sono stati denunciati a piede libero, per violazione di domicilio e possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli atti allo scasso, ai sensi dell'articolo 707 del codice penale.

In questi giorni i carabinieri della compagnia della Valdarda hanno intensificato i controlli, a fronte degli episodi di furti in abitazione e scippi per strada. Le pattuglie in divisa sono state integrate con militari dell'Arma in borghese, per servizi di controllo e prevenzione.

Rispetto ai tre episodi di scippo verificatisi la scorsa settimana a Fiorenzuola, è ormai quasi certo che non si tratti di uno scippatore seriale, ma di una serie di "colpi" messi a segno da soggetti diversi. Dalle descrizioni delle vittime e dalle indagini dei carabinieri sarebbero infatti due (entrambi stranieri, di età compresa tra i 20 e i 30 anni) i malviventi responsabili dei violenti scippi ai danni di donne.

Donata Meneghelli

**ALSENO** - Messa alla torneria Ramelli



ALSENO - I fedeli nella torneria durante la messa celebrata dal vescovo (f. Quaglia)

## Il vescovo tra i lavoratori nel giorno di S. Giuseppe

ALSENO - Nella ricorrenza del patrono del lavoro San Giuseppe operaio, il vescovo di Piacenza-Bobbio monsignor Gianni Ambrosio ha celebrato per la quinta volta consecutiva la messa nella torneria di Giancarlo Ramelli situata sulla strada Salsediana a Castelnuovo Fogliani. Un luogo simbolo del mondo operaio che per l'occasione è stato tirato a lucido e tra i torni e le frese si è stato allestito un altare addobbato con splendide calle bianche. Davanti all'altare sono state collocate sedie e panche sulle quali hanno preso posto le famiglie degli operai, oltre che tutte le persone giunte per l'occasione. I momenti solenni della liturgia sono stati accompagnati dalla corale della parrocchia di San Biagio. Nella torneria si è sparsa il profumo dell'incenso e il vescovo Ambrosio ha evidenziato: «La torneria è stata trasformata in una piccola cattedrale». L'iniziativa, sempre molto seguita, ha richiamato circa 200 persone. Tra i presenti anche il sindaco di Alseno, Davide Zucchi, ed il parroco di Castelnuovo Fogliani, don Nando Bisagni, con la corale della parrocchia che ha cantato in modo egregio durante la cerimonia religiosa. «Il vescovo Gianni Ambrosio viene sempre molto volentieri da noi - ha riferito Ramelli - Anche lui è figlio di artigiani per questo

conosce e capisce l'impegno che ci vuole in questo tipo di lavoro». La moglie Paola ha evidenziato: «Le persone del posto e gli artigiani della zona si trovano bene qui da noi. Anche se l'officina ha ormai 44 anni, dicono che la trovano accogliente. Per l'occasione i ragazzi che lavorano da noi cominciano a pulire, a tirare a lucido l'ambiente, cercando di mettere ordine. Abbiamo allestito l'altare sul tornio».

L'occasione è anche un momento d'incontro che termina con un rinfresco preparato dalla famiglia Ramelli. «Durante il rinfresco il vescovo si toglie i paramenti e avvicina le persone - aggiunge la signora Paola - In questo modo si prolunga il piacere di conversare con il nostro vescovo. Ci si confronta sulle realtà delle altre parrocchie, non solo su Castelnuovo». Paola che fa parte del gruppo dell'oratorio ha sottolineato: «Sono venute ad aiutarmi anche diversi componenti la comunità di cingalesi cattolici, alcuni lavorano da noi. I nostri tornitori sono al 50% cingalesi, uno è con noi dal 2002 e l'ho accolto come un figlio, poi sono seguiti gli altri». Anche questo sottolinea il rapporto di stima e di affetto che Giancarlo Ramelli, la moglie Paola e la figlia Rossana hanno con i dipendenti sia italiani, sia stranieri.

Ornella Quaglia

## La Shoah raccontata ai ragazzi

Gropparello: Matteo Corradini fa "parlare" oggetti e foto

GROPPARELLO - Nel Centro Auser di Gropparello si è tenuto un incontro per gli adolescenti intitolato "Lampadine sopra il letto... gli oggetti della memoria raccontano", coordinato da Matteo Corradini, scrittore laureato in Lingue orientali e specializzato in lingua ebraica, che fa parte del team di lavoro del Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah.

L'iniziativa, patrocinata dal comune di Gropparello, si è svolta in collaborazione con l'Auser locale e con i Centri di aggregazione giovanile "Pacià" di Gropparello e "La Villa" di Carpaneto. L'iniziativa inerente al "Giorno della memoria" era stata rinviata a causa del maltempo, ma come sottolinea Corradini «i valori del giorno della memoria sono importanti al di là del giorno stesso. Praticamente ho rac-



GROPPARELLO - Corradini e i ragazzi durante l'incontro al centro Auser

contato ai ragazzi la Shoah e lo sterminio degli Ebrei deportati attraverso la storia di alcuni oggetti, tra cui vecchie foto sia di Ebrei che di nazisti, il documento di una ragazza del conservatorio del ghetto Lwow, della quale ho ricostruito la storia, un clarinetto e un cucchiaino del ghetto di Terezin». I ragazzi, molto attenti, si sono

dimostrati interessati: «Sono contento del clima che si è creato, i ragazzi sentono questi eventi molto lontani ed è normale che sia così, siamo noi che dobbiamo un po' alla volta avvicinare questi eventi. In questi incontri cerco attraverso alcune piccole ma importanti storie di ragazzi della loro età di far capire cosa è

successo a tutti gli Ebrei, cercando di "formare" anche una sensibilità perché ho constatato che rispetto alla memoria a volte conta di più la sensibilità delle conoscenze anche perché raccontare l'intera storia della Shoah non è possibile». Storie troppo lontane dalla nostra esperienza e dal nostro vissuto per permettere un'identificazione, ma è possibile capire la sofferenza anche di chi non si conosce. «Occuparci sono di noi e delle nostre sofferenze è troppo facile - afferma Corradini - occuparsi delle sofferenze di chi non si conosce è più complesso, ma è quello che ci rende davvero umani. Credo che l'argomento abbia toccato i ragazzi, che ognuno a modo proprio sia tornato a casa con qualcosa in più». Un arricchimento che si può palesare anche in un secondo tempo, a seconda della maturità di ciascuno dei ragazzi stimolati dall'interesse a dialogare con loro, come è solito fare Corradini durante questi incontri.

o. q.

**CADEO** - Alessio Tavecchio apre "Conversazioni": a 23 anni costretto alla carrozzella, poi la rinascita

## «Da quell'incidente una vera vita»

CADEO - «Dobbiamo trasformarci da bruchi che strisciano a terra, a farfalle che volano per vivere la vita». L'energia di Alessio Tavecchio è grande. In realtà, la positività di Tavecchio nasce da una profonda consapevolezza, «dall'aver imparato quanto diventa importante dare un senso, un valore a qualsiasi esperienza». L'appuntamento al centro parrocchiale di Roveleto di Cadeo con la rassegna "Conversazioni" organizzato dalla Parrocchia, ha ospitato un uomo, vittima di un terribile incidente in età giovani-

le, divenuto un campione olimpionico, fondatore di una fondazione sociale che porta il suo nome e autore dei libri "Il ragazzo che nacque due volte" e "Con una marcia in più". «A 23 anni, una domenica noiosa come tante altre, decido di salire in sella alla moto. Viaggiamo in città a 50 chilometri all'ora, quando cado in una buca non segnalata per lavori in corso. La moto si impenna e io precipito a terra roppendomi la spina dorsale - ha raccontato Tavecchio -. Fino ad allora non mi ero mai chiesto cosa

desiderassi fare, non mi ero mai posto di capire il significato di ciò che facevo, volevo solo vivere belle e divertenti esperienze. Poi, una disgrazia, che non ho scelto, si è trasformata in grazia». Sono passati 21 anni dall'incidente che ha costretto Alessio ad una sedia a rotelle, eppure la sua vita non sembra essere finita con quella rovinosa caduta, anzi, sembra piuttosto essere rinata. «Sono stato in coma per otto giorni e di quell'esperienza di pre-morte ricordo tutto - ha ammesso -. Ero fuori dal mio corpo, accompagnato da un angelo di nome Mara, e ho ripercorso tutta la mia vita, attraversando attimi di confusione per-

ché ero lì e stavo vivendo, dall'esterno, da osservatore, ciò che avevo già vissuto. Non esisteva né tempo né spazio». «Poi ho chiesto aiuto, per la prima volta nella mia vita - ha proseguito -. E ho così abbattuto un muro. La luce ha iniziato ad entrare e ho scelto di tornare sulla vita terrena,

CADEO - Alessio Tavecchio, a sinistra, durante l'intervento alla rassegna "Conversazioni" al centro parrocchiale di Roveleto (foto Lunardini)



con la consapevolezza dell'esistenza di Dio, un Dio fatto di luce e pace». Tavecchio ha così affrontato la sua disabilità con il solo intento di potersi un giorno rialzare e camminare di nuovo. «Dopo 21 anni, non ho ancora realizzato il mio sogno - ha detto con serenità - ma ho tutto quello che ho

sempre voluto. Mi sento realizzato, nel lavoro, nel sociale, nella vita privata, a casa ho due bimbe, Asia di 5 anni e Alice di 3 anni che mi aspettano. E' la prova che per essere felici non serve avere i propri sogni, ma semplicemente crederci e fare di tutto per raggiungerli».

Alessio ha trovato quella che lui ha definito essere «non una guarigione fisica ma una guarigione più grande» attraverso le sue tre "p": preghiera, pazienza e perseveranza. Testardo, energico, sicuro di sé, ha concluso dicendo: «La nostra origine è spirituale. Siamo stati fatti esseri creativi, non possiamo limitarci a pensare a ciò che non riusciamo a fare, dobbiamo invece concentrarci su ciò che siamo in grado di fare, perché il futuro è un'incognita e lo si costruisce solo nel presente».

Valentina Paderni